Anno IX. N. 432 — Udine - Sabato 12 Marzo 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 5.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

LA CONFERENZA DI ENRICO FERRI

La conferenza dell'on. Ferri ci fece la impressione che ce ne attendevamo. Ci parve bellissima. La ricchezza dei pensieri, l'opportunità delle immagini, la freschezza dei motti, la varietà, lo splendore di un discorso snodato da grande signore della parola sono le doti onde Ferri, anche questa volta, dilettò e dominò lo spirito degli ascoltatori.

Abbiamo letto ed anche udita l'osservazione che egli non disse cose nuove. Ma le cose nuove il Ferri le disse, ad esempio, nei suoi *Nuovi orizzonti*, nella *Sociologia criminale*: le cose nuove si dicono nelle opere poderose; nelle relazioni scientifiche, non nelle conferenze popolari o, per usare la parola da lui proferita, nelle *amichevoli conversazioni* col pubblico. Doveva venire a Udine a rivelare qualche scoperta di sociologia o qualche nuova concezione di economia politica? La sua doveva non altro essere che una conferenza popolare, e tale fu.

Quello che si attendeva e si ebbe fu la chiarezza e la felicità della esposizione dei concetti del socialismo applicati al tema propostogli.

E, poichè il tema propostogli lo richiamava proprio alle più vitali questioni che si dibattono ora fra i socialisti ed anche fra i non socialisti, ha una speciale importanza il fatto che il Ferri si è chiarito sopra di esse. Per questo lato anzi la sua conferenza di Udine ha un significato politico forse non calcolato o forse neppure previsto da coloro stessi che gli offrivano un argomento così palpitante.

Ma certamente egli lo colse e lo svolse afferrando l'occasione di manifestare il suo pensiero. Non rinnoveremo, qui, un riassunto della conferenza sua, di già riprodotto con diligenza dagli altri giornali ed in altro posto di questo nostro, nè abbiamo bisogno di riassumerla nell'ordine del suo svolgimento. Essa ci sta stampata nella mente ed i suoi capisaldi sono scolpiti nella nostra memoria come in quella del pubblico intelligente.

Sfruttamento e parassitismo. Lo *sfruttamento* del lavoro del proletariato a favore del capitale è il fenomeno della economia moderna: il *salariato* produce più di quello che al suo salario corrisponde e questo di più viene lucrato dal *capitalista*. Onde da un lato lo svolgersi di una borghesia potente che aprì ai commerci delle ricchezze e delle idee le vie del mondo, e dall'altro il formarsi ed il crescere di un proletariato sfruttato dalla concorrenza per il salario ed indi l'*idea nuova*, l'aspirazione a togliere questa causa di mali, questa lotta per la vita ad instaurare la giustizia sociale.

Questa società capitalistica e la presente ingiustizia non è il frutto della perversità dei capitalisti, ma della fatalità storica; essa società nacque, come il pulcino dall'*ovo*, dalla società feudale e nell'*ovo* della civiltà capitalistica si va ora formando il pulcino socialista, — che nascerà!

Quando? Non si sa.

Quando verrà questa nuova vita sociale? Come verrà? Quali saranno i suoi ordinamenti?

Queste sono le interrogazioni che l'onorevole Ferri si propose, e le risposte che egli vi diede sono la parte politica ed importante del suo discorso.

Egli adunque rispose:

Quando la nuova civiltà verrà, nessuno lo può dire. Le ferrovie corrono, la società affretta il proprio sviluppo e le proprie metamorfosi; ma nessuno sa quando una nuova civiltà sarà matura.

E come si formerà?

Il socialismo si va formando ogni giorno; la camera di lavoro, il segretariato per l'emigrazione, la lega dei lavoratori sono formazioni, chiazze bianche della neve socialista che cade ed estende i suoi strati.

E quale sarà questa civiltà? Essa risponderà a due canoni di giustizia. Prima, ciascuno che può lavorare, dovrà produrre; secondo, e chi non può non sarà abbandonato senza assistenza.

In qual forma, con quali ordinamenti avverrà ciò, lo si ignora; nessuna mente lo può prefinire.

Così l'on. Ferri.

E latessamente così l'on. Turati.

E se non fosse indiscreta l'intrammettenza di soverchi commenti noi crediamo che la democrazia professi e divida questi concetti.

Ma oltre lo *sfruttamento* c'è il *parassitismo*.

Il *parassitismo* è un fenomeno patologico, una malattia della società borghese.

L'*ovo* borghese è afflitto da questo male. Conviene guarirlo per suo bene e perchè se va male l'*ovo* borghese perisce anche il pulcino socialista che va formandosi dentro.

Mentre lo *sfruttamento* è un fatto normale, il *parassitismo* è un fatto morboso, mentre lo *sfruttamento* si fa a spese del proletariato, il *parassitismo* vive a spese della borghesia e del proletariato insieme; mentre quando lo *sfruttamento* sarà cessato di questo godrà il proletariato, del cessare del *parassitismo* godrà la società borghese ed il proletariato quindi a combattere il *parassitismo* non sono i socialisti soltanto ma anche i democratici.

Questa la conferenza Ferri, nel suo contenuto.

Lo stesso pensiero sul socialismo, in altra forma, manifestò mesi sono qui in Udine l'on. Cabrini e noi anche allora fummo lieti di constatare la perfetta armonia che regna tra questo concetto ed il nostro. Ma l'autorità grande dell'on. Ferri ci conforta ancora più. Ciò che egli poi aggiunse rispetto al *parassitismo* ci affratella diremmo in uno stesso intento ed in una medesima opera da proseguire.

L'on. Ferri fu designato come il capo del socialismo anarchico, come il capo degli incoscienti, che nel gergo del partito sono chiamati: il *socialismo della piuma sul cappello;* non c'era bisogno, ma jeri l'altro egli smentì appieno ogni accusa di pedanteria intransigente.

IN ATTESA DI LOUBET

L'organizzazione di un plebiscito

La visita, ormai certa, del presidente Loubet all'Italia per la fine d'aprile, ha suscitato in molti il desiderio di manifestare la piena soddisfazione degli italiani per la rinnovata amicizia fra l'Italia e la Francia.

A Roma è sorto un Comitato di festeggiamenti, e Torino e Milano non rimangono indietro, ma raccolgono offerte per un ricordo al presidente.

Però anche gli altri Comuni, specialmente i medii e i piccoli, specialmente quelli che non possono mandare un loro delegato proprio, anelano di partecipare a questa esplosione di sentimento.

Per facilitare a questi piccoli Comuni la loro adesione, il comm. Edoardo Banfi, consigliere comunale di Milano e che fa parte del Comitato milanese per l'omaggio a Loubet, ha avuto una idea semplice e simpatica, e l'ha messa immediatamente in pratica a proprie spese.

Egli ha cioè spedito a tutti i Comuni d'Italia delle schede, indirizzandole ai sindaci e pregandoli di raccogliere delle firme. I sindaci non avranno che a far riempire le schede, bollarle col timbro del Comune e rispedirle all'iniziatore, il quale penserà, sempre a carico proprio, a raccogliere tutte le schede, appositamente preparate, in diversi albums che saranno rilegati in argento e che, senza alcuna dedica o segno speciale di vanagloria da parte dell'iniziatore, verranno presentate al presidente Loubet quando porrà piede in Italia.

Sarà così una vera manifestazione plebiscitaria dei Comuni italiani, la quale dirà come tutta l'Italia ricordi i vincoli di fratellanza che la uniscono alla nazione francese.

La spedizione delle schede è già incominciata, e se qualche sindaco non l'avesse ancora ricevuta, essendo spiegabile qualche disguido, potrà chiederla direttamente al comm. Edoardo Banfi.

Sappiamo che nella nostra città, non seconda ad alcuna in ogni patriottica manifestazione, parecchie di queste schede furono già riempite.

La Patria non è un territorio; il territorio non ne è che la base.

La Patria è l'idea che sorge su quello; è il pensiero di amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio.

La Patria è una comunione di liberi e di eguali affratellati in concordia di lavori verso un unico fine.

G. MAZZINI.

IL CONFLITTO RUSSO-GIAPPONESE

Si dice che il Giappone sia stato spinto all'assalto dall'influenza inglese. Perchè? S'ignorano forse i tecnici e formidabili preparativi di guerra, fatti dal Giappone fin dal *milleottocentonovantaquattro* per vendicarsi della Russia, che gl'impedì di conseguire i frutti della vittoria sulla Cina? Che l'Inghilterra veda con simpatia e incoraggi anche l'azione *fortunata* del Giappone, la transiberiana troppo interessi danneggiando a' mercati inglesi è fuori ogni discussione; ma che il Giappone non si sarebbe mosso senza le segrete mene della grande potenza marittima, è un *ballon d'essai* de' più colossali.

Il Giappone, è un popolo giovane, e, come tale, vibrante di fede e di entusiasmo, e per la sua crescente popolazione, ha bisogno di espandersi, di aprire nuovi sbocchi ai suoi prodotti e di svolgere la sua attività su più vasta superficie di territorio.

Come può un popolo giovane, numeroso di circa quarantasette milioni di abitanti, su un territorio due volte più piccolo della Francia, e che gode le libertà politiche, ed ha in cuore la sacra fiamma dell'ardimento e del senso civile, restarsene inerte fra' suoi brevi confini?

Ed esso nell'epica lotta è assistito dal riso e dalla forza che gli vengono dalla gioventù, e dalla viva simpatia delle genti civili.

Oh, il piccolo e grazioso paese, sempre ha saputo conciliarsi il sentimento della nostra simpatia!

Ricordate?

Fino a pochi anni fa, noi non lo conoscevamo che per il paese dei sogni e delle chimere e per la virtù geniale de' fratelli de Goncourt; lo amavamo nella visione delle minuscole casette delle sue miniature e de' suoi paraventi, e ci circondavamo di *japoneseries* e un segreto desiderio ci premeva il cuore di andare a visitare quelle terre di sogno. Evviva il Giappone! La vittoria non arride che a' giovani e a' forti, e la Russia è decrepita, oppressa da mille tirannie, schiacciata dalle relegazioni in Siberia, flagellata dallo *knut*, e deve purtroppo aspettarsi il destino che si merita.

Odiate l'ipocrisia, le finzioni, le reticenze, i mezzi termini, le menzogne convenzionali, triste eredità gesuitica che può servire soltanto ai prepotenti, ai cortigiani, ai decadenti, ai corrotti e chiamate sempre pane il pane, ladro il ladro; perchè una delle più belle e socialmente più utili e doverose virtù dell'uomo è appunto la schiettezza. — Avvezzatevi a dir sempre, liberamente, ciò che pensate, senza riguardi nè a persone nè a cose, e a non ritenervi offesi e non irritarvi, allorchè qualche vostro compagno esprimendo la propria opinione, com'è *dover suo e di tutti*, dice cosa che vi dispiace. La parola della verità è il più delle volte spiacevole ma essa è pure la più benefica perchè ci rileva i nostri errori e i nostri vizi e ci stimola a correggerci e a diventar migliori. Nelle vostre assemblee non cercate mai, per nessuna ragione, di turar la bocca ai vostri compagni. — Tutto dev'esser detto ed ascoltato. — Se chi parla è in errore, se non dice il vero, se trascende all'ingiuria, se calunnia, avete anche voi la parola e non dovete servirvi che della parola per dimostrare il suo errore e per rimproverargli la sua ingiuria, la sua menzogna, la sua calunnia. Credete a noi, amate e predicate costantemente la più ampia, illimitata libertà di parola e di discussione, poichè da essa hanno vita, pel bene di tutti, la verità e la giustizia!

CAMILLO PRAMPOLINI

UN'IDEA GENIALE

Un grand'uomo quel papa Pio X! Nelle sue encicliche si trova tanta scienza da rivoluzionare tutto il mondo.

Nell'ultima sua enciclica sta scritto: «*L'anarchismo trova il suo rimedio nel dogma dell'immacolato concepimento di Maria*».

Ecco una verità sacrosanta che nessuno aveva mai pensato.

Sicuro, non soltanto l'anarchismo trova il rimedio nel dogma dell'immacolato concepimento, ma anche il socialismo, l'ateismo, la massoneria, la miseria, la fame, la lussuria.... e chi più ne ha più ne metta; perchè se nel mondo si generalizzasse il sistema dell'immacolato concepimento o l'uomo smettesse l'insano proponimento di voler conoscere donne, il genere umano cesserebbe, e quindi anche anarchismo, socialismo, ecc. ecc.

Oh! che testa quel Pio X!

DONNA GIGIA

.... e mentre Donna Gigia ordinava con una certa simetria i pacchi di biglietti di banca ed i rotoli di monete, l'usciere annunciò: S. E. la Marina, S. E. la Guerra.

Donna Gigia *chiuse subito la cassa forte*, corse ad abbracciare le amiche, poi le fece sedere famigliarmente daccanto a sè.

La Marina vestiva un abito finissimo di panno nero con gallone di velluto a rabeschi d'oro, la Guerra indossava una ricchissima *toilette* di peluche griggio ferro.

La Marina, stretto fra le sue ambo le mani di Donna Gigia, così parlò: Amica mia, ho tanto bisogno del tuo aiuto! Mi occorre subito molt'oro per aggiustare certe partitucce.... E poi senti: io che giro in lungo e in largo tutti i mari e vedo le mastodontiche corazzate delle altre nazioni, ci soffro nel dover esporre, specialmente alla *malignità* di certi occhi beffardi, i nostri miserabilissimi legni. Per il decoro mio e della patria bisognerebbe costruire un'altra nave, un'immensa nave da guerra che ci fosse invidiata da tutti.

E se vogliamo essere temuti e rispettati dentro e fuori, disse la Guerra, bisogna munirci di nuovi cannoni, di nuovi fucili e provvedere a tante altre cose della massima importanza. *Presto avremo* delle visite sovrane e noi dobbiamo prepararci a far un'ottima figura. I nostri soldati ed i nostri ufficiali, con le loro divise non sono punto eleganti; le maniche delle giubbe nude come sono ora, stanno assai male e rivelano una grande *miseria*: io direi di applicarvi un *trofeo* di bandierine, tricolori s'intende, con asta nera pei soldati, bianco argento pei sott'ufficiali, *dorata per gli* ufficiali. L'effetto sarà davvero meraviglioso.

Ed ancora: noi abbiamo introdotto i tamburi, ma a dirla qui *in camera charitatis*, i soldati con quelle bacchette in mano e quei così sulla pancia sono semplicemente grotteschi ed il loro *rataplan rataplan* è tutt'altro che piacevole. Io sto escogitando da tempo il modo di riparare a tutto questo e parmi d'aver finalmente trovato: direi di sostituire ai tamburi uno strumento più piccolo, carino ed armonioso, ad esempio, il piffero.

Per carità, interruppe Donna Gigia, non parlare di pifferi. Chi ti salverebbe dalle caricature del *Bruscolo*, dell'*Asino* e di tutta la *stampa nemica*? Guardati dai pifferi!

E Donna Gigia, avvicinatasi alla cassa, ne tolse due grossi pacchi di biglietti di banca e: Questo, disse, è quanto hanno stabilito di darvi: prendete.

La Marina e la Guerra, messi i preziosi biglietti nelle elegantissime borse, che pendevano loro dal braccio, strinsero al cuore con effusione la generosa amica e si congedarono.

Donna Gigia si assise alla scrivania, e mentr'era intenta a fare e rifare delle sottrazioni, l'usciere venne a dirle che il Commercio, l'Industria e l'Agricoltura chiedevano un'udienza. Donna Gigia dette l'ordine di introdurli, ed i *nuovi* venuti, inchinatisi profondamente, attesero il permesso di parlare.

Il Commercio, un uomo nè magro nè grasso, nè vecchio nè giovane, nè bello nè brutto, ma molto anemico, se ne stava assai vicino all'Industria, una donnetta tutta nervi, vestita di una stoffa di... velluto per frustagno, frustagno per velluto. Ell'aveva al collo un soline di seta di legno — ultima novità — con una cravatta di vetro, ed alle orecchie due grossissimi brillanti.... chimici. L'Agricoltura, una vecchia alta, secca allampanata, rugosa, se ne stava in disparte quasi avesse vergogna del suo modesto vestito di grosso rigatino, della sua gonna corta che lasciava vedere i rozzi scarponi.

L'Industria, per prima, così parlò: Eccellenza, voi già comprendete il motivo di questa nostra visita. Abbiamo bisogno di danaro. Io, con queste mie mani d'oro, vorrei creare tante e tante cose nuove, utili, maravigliose da far rimanere a bocca aperta l'intero genere umano, ma non posso far nulla appunto per mancanza di soldi. Quei pochi che busco ci vogliono tutti per questo mio compagno anemico il quale sta ritto in virtù solo di una imitazione dell'Emulsione Scott che io preparo e gli appresto mattina, mezzodì e sera. Dateci dell'oro e vi giuriamo sulla nostra parola di galantuomini che vi restituiremo il mille per uno. Donna Gigia ascoltò attentamente, poi fece cenno all'Agricoltura di avvicinarsi e di parlare.

E l'Agricoltura: Eccellenza, io sono vecchia e sento molto il peso degli anni; ho sempre condotta una vita di stenti, ho sofferto la fame, le febbri malariche, ed anche la pellagra.

I miei molti figliuoli hanno forti braccia e petti vigorosi e sempre mi chiedono attrezzi e macchine per poter lavorare le tante terre incolte di questo nostro paese. Io non posso aiutarli ed essi sen vanno in luoghi lontani da dove me li rimandano via perchè analfabeti. E che colpa ci hanno quei poveretti, se la grande miseria non mi permise di mantenerli alle scuole?

Donna Gigia, apriteci il vostro scrigno, fate che i miei figli possano affondare gli aratri lucenti nei terreni che oggi nulla rendono. I milioni entreranno nelle vostre casse, e nel paese la pace, la ricchezza, il benessere.

— Voi parlate tutti assai bene, o cari miei, disse Donna Gigia, ma io posso far poco per voi: mancano i soldi. Ecco qua, intanto quello che ho avuto l'ordine di darvi: prendete e divideteveło!

E Donna Gigia trasse da un'immensa saccoccia dell'ampia sua gonna un rotolo di scudi e lo pose sulla scrivania. Lesta l'Industria lo prese ed i tre, dopo aver salutato rispettosamente, se n'andarono.

Si era appena rinchiuso l'uscio dell'anticamera alle loro spalle, quando, proprio lì sul pianerottolo, l'Industria e l'Agricoltura si misero a contendersi il gruzzolo e s'azzuffarono. Intanto la carta del rotolo si ruppe, molti scudi si sparsero per terra, molti ruzzolarono giù per le scale.

Il Commercio e l'Industria cercarono di raccattarne quanti più poterono, e, quand'ebbero avuto

il fatto loro, strettisi a braccetto, se n'andarono sogghignando, mentre la vecchia Agricoltura, legati in una cocca della pezzuola i pochi soldi raccolti, adagio adagio e traendo dei grossi sospiri, prese la via dei campi.

Nel frattempo, da Donna Gigia era stata introdotta l'Istruzione.

Era l'Istruzione una giovane sui trent'anni, miseramente vestita. Sul viso pallidissimo le brillavano due occhi neri intelligenti, e con voce armoniosa, calda, appassionata esponeva le tante e tante sue miserie e parlava, entusiasmandosi, di alti ideali.

E' sacrosanto dovere dello Stato, concludeva, di provvedere al miglioramento economico e morale dei maestri, di sanare la vergognosa piaga dell'analfabetismo.... Oh! fate che tutti possano a me venire! Io mi farò amare, io avvierò ai santi conforti della fede e del lavoro, io sola potrò dare cittadini coscienti, laboriosi e buoni; forza e vanto della patria; io sola potrò gettare granitiche basi alla grandezza e prosperità nazionale!

Donna Gigia pareva commossa, tolse dalla scrivania un fascicoletto e lo porse all'Istruzione dicendo: Ecco quanto si è pensato di fare per la scuola e pei maestri, i veri martiri, i dimenticati, i benemeriti della patria, i grandi pionieri della civiltà....

L'Istruzione lesse: di tanto in tanto un sorriso ironico le sfiorava le labbra e lampi di collera le balenavano negli occhi. Quando ebbe finita la lettura, col volto acceso di mal represso sdegno, esclamò: E questo è tutto quanto si farà per me? Dunque io ho sofferto per anni ed anni; ho pianto ho supplicato e lottato per così poco? Ah no! Non è con questo meschino progetto che si provvede al maestro ed alla scuola!

Non voglio nessuna miserabile elemosina.... Un'arma potente è in mia mano,... pazienza ancora e sarà mia la vittoria. Sì, sarà mia!

Si diradano le tenebre; rossi bagliori appaiono sull'estremo orizzonte; tra non molto sorgerà il sole fiammeggiante: quel sole che darà a me vita nuova e nuova luce.

E l'Istruzione, ravvoltasi nel modesto scialetto, fece un leggero cenno del capo e se ne andò lasciando sola Donna Gigia.... a grattarsi la pera.

Io.

L'AUMENTO DEGLI STIPENDI

ai maestri elementari

La stampa scolastica e la stampa politica d'ogni colore si occupano assiduamente del progetto Orlando; si comprende che oramai l'opinione pubblica intorno alla necessità di migliorare la scuola ed i maestri elementari si è definivamente formata; è dunque opportuno tener viva l'agitazione ed adoperarsi pel trionfo di una causa di sì alto interesse nazionale.

Alcune informazioni, mandate da Roma al *Corriere delle Maestre*, fanno intendere però che la legge non passerà tanto facilmente. Si mettono in moto influenze per restringere l'assegno famoso, pare si tentino pressioni su questo o su quella parte dalla Camera perchè i voti espressi dalle Associazioni Magistrali e dagli amici della Scuola non vengano completamente esauditi, s'improvvisano degli inaspettati retroscena; insomma un cumolo d'inciampi tanto per guadagnar tempo e tirare la cosa più in lungo di quanto la pazienza degli interessati possa sopportare.

Presentemente ferve il lavoro negli uffici per l'esame del progetto e già vi si accentuano discussioni e tendenze tutt'altro che favorevoli. Se in massima i più sono d'accordo sui capisaldi della riforma, parecchi ministerialissimi vanno sollevando obbiezioni e dubbi inconsulti.

Che il progetto, così com'è, non possa soddisfare nessuno l'abbiamo detto e l'hanno pure largamente ripetuto giornali e persone autorevoli e competenti, ma che con ponderate modificazioni e più che altro coll'aggiunta di qualche milione, che si può trovare benissimo, se la buona volontà delle Eccellenze preposte al governo fosse davvero *« buona »* si accomoderebbe tutto.

Che se il riordinamento della scuola non è, come appunto si crede, pratico e possibile nella forma ideata dall'on. Orlando, è però almeno **doveroso** togliere la vergogna di stipendi inumani, affamatori e che al confronto, non diremo di quelli percepiti dai Maestri di altre nazioni, ma soltanto a quelli che godono tanti altri impiegati delle nostre stesse pubbliche amministrazioni e perfino da molti lavoratori manuali, diventano per lo meno indecorosi. E non diventeranno certo lauti nemmeno colla proposta tabella, se non si provvederà a toglierli dalle unghie del fisco; anzi resteranno pressochè uguali ai presenti, se in qualche caso non diminuiranno anche. Ciò risulta evidente quando si pensi che la R. M. e la trattenuta pel M. P. sottreranno per se stesse non solo il beneficio dell'aumento, ma ancora qualche altra lira di più.

È indispensabile quindi mantenere la detta agitazione e volere: *aumenti equi — parità di trattamento fra insegnanti dell'uno e dell'altro sesso — applicazione della R. M. solamente sulla quota in più delle lire ottocento — completo accordo su ogni punto del progetto e perciò nessun equivoco, nessun malinteso e sopra tutto nessuna confusione fra ciò che riguarda la parte amministrativa e la parte puramente didattica; ed ancora che l'una (il miglioramento economico) non vada assolutamente subordinata all'altra (riforma didattica.)*

I maestri con a capo la loro Unione procurino far valere le loro ragioni; i cittadini tutti, in questa lotta per la civiltà, assistano gli educatori del popolo.

W.

A proposito!

I giornali — specialmente quelli della forcaiuoleria più o meno simulata — annunciano con gaudio che il ministro della guerra presenterà subito alla Camera lo schema del disegno di legge inteso a migliorare le carriere e gli stipendi degli ufficiali inferiori.

I detti stipendi, secondo il nuovo disegno di legge, sono i seguenti:

Sottotenente	L.	2000
Tenente	»	2400
id. con un quinquennio	»	2700
id. con due quinquenni	»	3000
Capitano	»	3400
id. con un quinquennio	»	3700
id. con due quinquenni	»	4000

La cosa, specialmente per la sollecitudine, non ha bisogno di commenti. — La tutela delle istituzioni destinate a mantenere i privilegi, richiama tutte le sollecitudini e le cure dei nostri governanti; solo l'istruzione pubblica destinata a far sparire i privilegi trova opposizioni ed oppositori potenti!

(n. d. r.)

LA SETTIMANA STORICA

13 marzo 1858 — Felice Orsini e Giuseppe Pieri sono decapitati a Parigi.
14 » 1883 — Muore Carlo Marx.
16 » 1790 — Decreto della Convenzione, sopprimente i diritti feudali in Francia.
» » 1844 — Cosenza insorge contro i Borboni.
16 » 1797 — Battaglia del Tagliamento vinta da Napoleone contro gli Austriaci.
» » 1873 — Il Governo scioglie il Congresso dell'Internazionale di Bologna.
17 » 1871 — Muore in Pavia Adelaide Cairoli.
18 » 1848 — Insurrezione milanese delle 5 giornate.
» » 1871 — Il popolo di Parigi insorge contro i reazionari di Versailles e proclama la Comune.
19 » 1797 — Bonaparte sbaraglia gli austriaci sulle rive dell'Isonzo.
» » 1848 — Venezia insorge contro l'Austria.

Una proposta sovversiva

Il pubblicista parigino Harduin ha fatto la proposta che in tutte le scuole della Francia si espongano in tabelle le entrate e le uscite dello Stato.

In questo modo i futuri cittadini comincierebbero da ragazzi a conoscere con che criterii si amministri il loro paese.

In Italia passeranno degli anni prima che una simile proposta possa venire accettata. Se già i bambini conoscessero che vi son dei *succhioni* e dei bilanci prepotenti..... povere spese improduttive! avrebbero breve vita.

La malaria in Sardegna

Una delle regioni più tormentate dalla malaria fino dagli antichi tempi è la Sardegna. Sono ivi delle zone veramente di desolazione, e su quelle zone svolgonsi le linee ferroviarie secondarie, il cui personale è esposto a tutte le disastrose conseguenze del flagello. L'Amministrazione di quelle ferrovie è sollecita, del resto, nello studiare ed applicare i metodi profilattici e preventivi contro la malaria, e nel 1903, di sua libera iniziativa, ed a tutte sue spese, ha voluto fare degli esperimenti con l'*Esanofele* dei quali si conoscono ora le relazioni.

Una di queste è del dottor Antonio Floris, medico di riparto sul tratto ferroviario Nuoro-Tirso. L'egregio dottor Floris è da sedici anni in quei luoghi in mezzo al personale ferroviario, e conosce i guai della vallata del Tirso, tanto dominata dalla malaria specialmente dai primi di giugno al novembre.

Nel 1903, appunto in tale periodo di tempo, egli assoggettò alla cura con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina* della Casa Bisleri 107 individui fra le stazioni di Oniferi e di Tirso: di costoro 41 erano febbricitanti in giugno, all'inizio della cura, e furono sottoposti alla cura intensiva; 66 altri furono sottoposti alla cura preventiva. Nella cura degli uni e degli altri fu escluso deliberatamente ogni rimedio solamente chinaceo, appunto per vedere che cosa potesse realmente dare, come risultato, la cura esclusiva con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina*, e i risultati furono eccellenti, sia considerando il rimedio come curativo, sia considerandolo come ricostituente. In mezzo ai 107 curati si ebbero da principio cinque forme gravi: ma dalla 2.a metà di luglio, insistendosi regolarmente nella cura, non si ebbero più febbri affatto. Notevole che una famiglia, al casello 22, non volle assolutamente l'*Esanofele*; fu trattata con soli chinacei, e tutta ammalò. Così pure il personale di manutenzione fra la stazione di Prato e quella di Oniferi, cioè fuori del tratto Oniferi-Tirso, fu curato con soli chinacei, e fu travagliatissimo dalle febbri, e protestò per non essere stato compreso nell'esperimento coll'*Esanofele*.

Due capi stazione del tratto Oniferi-Tirso, trasferiti in altra località quando avevano già fatta metà cura con l'*Esanofele*, non ammalarono più per tutta la stagione. E sul tratto Oniferi-Tirso, mercè la cura esanofelica tutto il personale di manutenzione fu sempre presente sulla linea, cosa che mai erasi ottenuta negli anni precedenti.

Questo il sunto della relazione del dottor Floris, che è bravo, chiara ed improntata ad una sincerità sperimentale veramente lodevole.

Dott. VERITAS

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Rammentiamo che il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 14 alle ore 20.30.

Ecco l'ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Illuminazione della città. Progetto tecnico e progetto finanziario. Deliberazioni.
2. Diminuzione dei prezzi di vendita del gas.
3. Acquedotto suburbano. Estesa della tubulatura dalla fontana sulla strada detta del Bon fino ai casali Zilli.
4. Dimissioni del sig. avv. cav. Francesco Leitenburg da consigliere comunale.
5. Nomina di un revisore dei conti comunali pel 1903 in sostituzione del rinunciatario sig. co. dottor Andrea Gropplero.
6. Impresa Volpe-Malignani. — Svincolo della cauzione per l'appalto.
7. Tassa di esercizio e rivendita. Nuovo regolamento e tariffa.

Seduta privata

1. Conferma quinquennale di impiegati comunali.
2. Aumento sessennale del decimo sullo stipendio di alcuni impiegati comunali.
3. Assegno di pensione alla signora Maria Giorgi già insegnante nel Collegio Uccellis. Modificazione della deliberazione 28 settembre 1903 N. 8719.
4. Collocamento a riposo ed assegno alla maestra Vendrame Elisa.
5. Collocamento a riposo della maestra Pertoldi Emma e assegno d'indennità.
6. Impiegati daziarii. Indennità di uscita.
7. Guardie daziarie dispensate dal servizio. Indennità di uscita.

La tariffa di consumo del gas

Le proposte di riduzione

Fra gli argomenti all'ordine del giorno per la seduta consigliare di lunedì vi ha — come più sopra vedesi — la « proposta di riduzione dei prezzi alla tariffa di consumo del gas ».

Ecco, in proposito, l'ordine del giorno con cui, a nome della Giunta, conclude la relazione dell'assessore Braidotti:

Il Consiglio Comunale, presa cognizione delle proposte e delle ragioni che le determinarono, fatte dalla Giunta Comunale di pieno accordo con la Spettabile Commissione Direttiva dell'*Officina* Comunale del Gas, in merito alla riduzione dell'attuale tariffa di vendita del gas, delibera di abrogare l'attuale tariffa e di accettare e stabilire la nuova come segue: la quale avrà la sua attuazione con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui saranno ottenute tutte le necessarie approvazioni.

Gas per uso industriale (esente da tassa) per consumi non inferiori ai 10000 mc. annui per mc. cent. 16.

Idem industriale (esente da tassa) per qualunque consumo cent. 18.

Idem di solo riscaldamento (tassa a parte cent. 18.

Idem misto d'illuminazione e riscaldamento (tassa a parte) cent. 20.

Idem d'illuminazione (tassa a parte) cent. 24.

Camera del Lavoro

La Commissione esecutiva

accettò ieri sera le dimissioni dei consiglieri Stringari e Savio, e respinse quelle di Gargorini.

Decise di convocare l'assemblea generale per domani otto, 20 corr., per presentarle l'ultimo consuntivo e la relazione del lavoro fatto.

La Conferenza Antonini

La conferenza che l'egregio amico nostro prof. Giuseppe Antonini tenne martedì sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico per iniziativa ed a beneficio della «Dante Alighieri» su *Vittorio Alfieri e la teoria lombrosiana sul Genio* fu qualche cosa di realmente poderoso, quale da un conferenziere dell'ingegno e della coltura del prof. Antonini non poteva a meno di ripromettersi.

Al plauso unanime dell'eletto pubblico che vi assistette aggiungiamo il nostro, spiacenti che lo spazio non ci conceda di dare della detta conferenza neppure un pallido riassunto.

La conferenza Momigliano su Mazzini

sarà, per iniziativa della « Dante », tenuta definitivamente il 20 corr.

Attenti ai biglietti da 50 lire

Da Torino e da altre città si segnala la presenza di alcuni spacciatori di biglietti falsi da 50 lire della Banca d'Italia.

Le vittime preferite dagli spacciatori sono naturalmente i commercianti che hanno bottega aperta al pubblico. Essi si presentano, acquistano un nonnulla di poco prezzo e pagano con un biglietto falso.

Ritirato il resto, il colpo è fatto.

Alcuni dei biglietti messi così in giro sono già pervenuti alle Questure.

Essi sono artisticamente bene imitati. Confrontandoli però con un biglietto buono, la falsità salta facilmente agli occhi. Anzitutto la carta dei falsi è più consistente e più ingommata: la tinta è leggermente più carica; il numero «50», trasparente, impresso nel centro, non è ombreggiato come lo è nei biglietti veri; la testa del *Nettuno*, pure trasparente impressa nel medaglione, non è perfetta nel disegno.

Oltre a queste principali, si riscontrano altre parecchie differenze di minor rilievo. Ma ad ogni modo, anche così come sono, non è difficile lo spaccio, tenuto conto della limitata pratica che i piccoli negozianti hanno nel distinguere a prima vista i biglietti che non siano di piccolo taglio.

I negozianti friulani sono avvisati: non con le sole banconote da venti corone, conviene stare in guardia.

La conferenza Ferri

Immensa era l'aspettativa per ascoltare la parola del condannato del tribunale dei Filippini. Ed allorquando egli, con la chioma ricciuta e grigia — che noi ricordiamo, ancor pochi mesi fa, nera, del tutto — apparve sul palcoscenico del *Minerva*, una immensa, *calorosa* salva di battimani lo salutò.

A chi erano diretti, in quel momento, quegli applausi? All'idea rappresentata dal Ferri od alla sua persona, contornata dall'*aureola* d'una *sentenza.... italiana?* Noi lasciamo ai lettori la risposta. Certo, basta procedere ad una disamina sommaria del pubblico, vario nella sua moltitudine e diverso nelle disparate opinioni politiche, per dedurre facilmente che quegli applausi erano l'esplosione della coscienza pubblica compressa contro lo sperpero del pubblico danaro e contro l'attuale triste periodo di vita economica, che attraversano, che attraversiamo tutti, dolorosamente più degli altri, la gran massa dei proletarii.

E nel momento che lo vedemmo pallido avvicinarsi alla tribuna — noi che lo avevamo visto in altri ambienti più maestosi e più imponenti, sicuro e sorridente — il nostro cuore provò una stretta, per la precoce nevicata che va a cadere sulla testa del simpatico oratore.

Così Ferri parlò con calore e con eloquenza: come egli, forse solo, sa parlare. Parlò infondendo, invero, una delusione nell'animo dei *catastrofici*, che immaginano potersi cambiare la società da un minuto all'altro, come una *boîte a surprise*, e che da lui s'aspettavano l'apologia della rivoluzione e delle barricate.

I quotidiani hanno dato un largo resoconto della conferenza: noi per non privarne i nostri lettori, ne diamo un pallido e succinto sunto.

Dopo il prologo d'uso, fatto omaggio al grado di civiltà della regione, l'oratore saluta e ringrazia gli onorevoli Girardini e Caratti, che ebbe testè a poderosi difensori, indi s'ingolfa nell'argomento, che chiama di doppia palpitante attualità, perchè lo sfruttamento riassume e simboleggia la civiltà contemporanea e perchè il parassitismo rappresenta un'incrostazione patologica che si manifesta in tutte le nazioni, ma più specificamente nella nostra.

Nell'esistenza dello sfruttamento, afferma, che la *ragion d'essere* del *partito Socialista*, il quale ha ben il dovere, assieme a tutti gli onesti d'ogni partito, di combattere il parassitismo.

Esamina minutamente l'attuale *disagio economico e ne addita la causale principale* nella concorrenza che la civiltà capitalistica deve farsi, e che è originata dal presente assetto della società borghese.

Dimostra il perchè come il regime della schiavitù e del servo della gleba, scomparve per fatalità di cose, così il regime industriale borghese, dovrà essere, mediante l'evoluzionismo, travolto dall'avvento di una nuova società, ove tutti gli abili dovranno lavorare, non per virtù della spinta individuale, ma per forza della natura stessa dell'uomo, e godere ugualmente dei profitti e dei prodotti della produzione collettiva.

Analizza le condizioni disastrose dei lavoratori, specie del Mezzogiorno, ed a volo d'uccello, ma con maestria e sottili immagini, compie il quadro storico dei diversi studi delle condizioni della classe lavoratrice, dallo schiavo, che aveva per lo meno assicurato il pane quotidiano dal padrone, del quale era *res*, al salariato che, oggi, in piena civiltà, non è sicuro d'un lavoro stabile o continuativo e quindi, d'una minestra, senza sale ma magari certa.

Riscontra la causa della delinquenza, dell'ignoranza, dei dissidii famigliari nella miseria, che chiama veleno, chimicamente inesistente, ma materialmente più pericoloso nella gente.

Confuta le comuni obbiezioni del Socialismo, rivolte dai comuni avversari, da quella banale della spartizione a quella non meno insulsa del come funzionerà il regime collettivista.

Dimostra, che, in pieno Socialismo, vi sarà la sola eguaglianza economica, dopo quella civile, religiosa e politica: eguaglianza economica che si riassume in due concetti: 1° che ogni uomo valido, poichè il consumatore, deve essere lavoratore produttivo, e chi non lo è, è un parassita sociale. 2° che ognuno, avendo dato tutto il suo contributo attivo, abbia assicurata l'esistenza, in condizione dignitosa ed umana, quando è diventato inabile.

Termina dimostrando come il Socialismo diviene sotto i nostri occhi, senza che i più se ne accorgano, con un'indovinata immagine, paragonando il Socialismo, che coprirà l'intera presente società capitalistica, come la neve covre d'un bianco manto la campagna.

La chiusa della Conferenza è coronata da nuovi applausi, i quali durano insistenti per varii minuti e coronano quelli che la splendida conferenza avevano di continuo interrotta.

Lettera diretta dal Presidente Esposizione al Comitato Lotteria

Udine, 8 marzo 1904.

Mi pregio comunicarle, che in seguito agli accordi presi con le Autorità Politica e Comunale, l'estrazione della Lotteria avrà luogo nella loggia di S. Giovanni, in Piazza Vittorio Emanuele incominciando alle ore 11 ant. della domenica 27 corrente.

Con distinta considerazione

Il Presidente
L. MORPURGO

Ill. Sig. Presidente del Comitato Assuntore della Lotteria dell'Esposizione - Udine.

Pochi giorni ci distaccano dall'Estrazione della lotteria ed ognuno sa ora dove essa avrà luogo, e come potrà a suo bell'agio assistere a tutti i particolari dell'operazione, semprochè provi di essere portatore di biglietti di lotteria.

Non mancheranno le esclamazioni, come si osserverà la graduale ansia in quelle persone che troveranno reportati nel loro biglietto gli stessi numeri estratti della centuria, del numero e quello del premio.

Chi sa misurare il gaudio di quelli fortunati possessori dei biglietti, che solo il ricordare questi quadri emozionanti dovrebbe eccitare i più recalcitranti a muoversi ed acquistare il biglietto, che costa poi una lira soltanto — e che sono vendibili, presso tutte le Banche e Cambio Valute della provincia.

Società Operaia Generale di Udine

Facendo seguito al manifesto 7 marzo, affisso sugli Albi Sociali, col quale veniva fissata la straordinaria convocazione dell'assemblea dei soci nel giorno di lunedì 14 marzo alle ore 20 nella Sala Cecchini, per trattare le modificazioni dello Statuto, proposte da speciale Commissione ed approvate dal Consiglio Rappresentativo nella seduta 5 marzo corrente, si fa viva raccomandazione ai soci tutti di partecipare numerosi a detta assemblea per rendere possibili le modificazioni, proposte nell'intendimento di rendere migliori le condizioni finanziarie della Società e praticare uniformi e trattamento ai soci tutti.

Udine, 11 marzo 1904.

LA DIREZIONE

Teatro Minerva

Le preannunciate recite della compagnia drammatica italiana diretta da Ettore Berti, avranno luogo questa sera alle ore 20.30.

Gioconda e *Francesca da Rimini*, del forte poeta abruzzese Gabriele d'Annunzio, sono le produzioni che verranno rispettivamente rappresentate in queste due serate straordinarie.

Vivissima è l'attesa nel nostro pubblico per questi due lavori, che ovunque ebbero le più felici accoglienze.

Speriamo che tutte le signore di platea, imitando un gruppo di tanto altre compiacenti e gentili, interverranno senza i più volte deplorati cappelli che — e ce ne duole — provocano talvolta tutt'altro che delle benedizioni al loro indirizzo da parte di coloro che si trovano nella visuale col palcoscenico.

I risultati del Veglionissimo

furono finanziariamente splendidi: nientemeno che 1037 lire nette che andranno divise per metà alla benemerita Colonia Alpina ed al Sodalizio Friulano della Stampa.

Sala Bertoli — Paderno

Oggi 13 Marzo, nella ricorrenza di metà quaresima Grande Festa da Ballo con distinta orchestra udinese.

La rivoluzione che si avvicina dovrà fare *pel proletario*, per le classi popolari, per gli uomini del lavoro, ciò che le rivoluzioni precedenti fecero *pel borghese*, per le classi medie, per gli uomini del capitale, lavoro per tutti; ricompensa proporzionata pel tutti; odio e fame per nessuno: è questa la fede sociale di quanti, nel tempo nostro, amano e fanno.

G. MAZZINI 1849.

Il Comizio «Pro Schola» di Gemona

Importantissimo è riuscito il Comizio «Pro Schola» — il terzo nella nostra Provincia — tenutasi domenica a Gemona.

Solenne la partecipazione del popolo, ed è questo quello che alla manifestazione per la scuola conferisce la maggiore importanza, poichè dimostrò come la classe lavoratrice, incurante sino ad oggi del problema educativo, abbia alla fine compreso che a questo problema ogni altro problema politico, economico e morale si connette.

Oratore felicissimo fu l'on. Caratti che l'importante questione splendidamente illustrò e le esigenze della scuola e dei maestri raffrontò col progetto di legge del ministro Orlando.

Si deliberò di accogliere come primo passo, come *indizio di tendenza quanto* quel progetto contempla, ma accludendo nell'ordine del giorno delle proposte di aggiunta, fra le quali quella che entro tre anni non vi sieno stipendi di maestri inferiori alle 1000 lire.

TRICESIMO

Teatralia

La popolazione è in grande attesa, per l'avvenimento artistico, che appo la filantropica famiglia Masotti, si sta allestendo per questa sera e domani nell'ampio Teatro Angeli. Lo spettacolo che ivi si darà, sarà *a totale* beneficio dei poveri, ed il pubblico certo non vorrà mancare di accorrere ad applaudire il bel lavoro del M.o Montico, *Madre Mia*, già tanto applaudito al vostro Teatro Minerva. Da quanto ci consta i piccoli attori, così ben preparati dalla gentile vostra concittadina Signorina Carmela Fontanini, promettono mirabilia, e noi auguriamo che la buona *volontà* di tutti i cooperatori nell'opera benefica, sia coronata da lieto successo.

Per l'erigenda "Casa dei Poveri,,

in Lestizza, anche il *Paese* apre una sottoscrizione, in omaggio alla memoria di *Elena Fabris-Bellavitis*, non essendo nulla più adatto a ricordare la benefica e colta donna che rendendo il suo nome auspice di un'opera caritatevole a pro' del luogo ch'ebbe il bene di darle i natali.

Giuseppe Girardini L. 5.00
Luigia Girardini » 2.00

UN'ALTRA SENTENZA ALLA MAGNAUD

Le decisioni del popolare giudice francese hanno trovato applicazione anche al Tribunale di Perugia.

Certo Bracci Ferdinando colono del marchese Gughielmi, comparve imputato di avere tagliato tre piante di quercia secche e avariate. Rimase però provato che solo una piccola parte (L. 3 di valore) ne vendette per comperare dell'olio pel condimento del magro suo pasto a base di erbe cotte.

Il Tribunale composto dei giudici avv. Coppi, Novelli e Agostinelli, assolse il povero Bracci che dopo vent'anni di illibata condotta e di fedele servizio, veniva così denunciato.

Tale denuncia poteva importare la condanna anche di un anno di reclusione (404 c. p.).

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 6 al 12 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	7
» morti		2	»	1
Esposti		—	»	—
			Totale N.	21

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Delussi falegname con Enrica Delussi casalinga — Ardolino Varisco cocchiere con Pierina Gasparutti stiratrice — Emilio Moro sarto con Romilda Milocco tipografa — Luigi Gremese calzolaio con Rogina Pegoraro contadina — Pasquale Malvoni pulitore ferr. con Giuseppina Caradazzi casalinga — Giovanni dal Fior controllore con Angela Fabbro casalinga.

Matrimoni

Gino Alessio tappezziere con Giuseppina Piani sarta.

Morti a domicilio

Adelchia Lestani di Vittorio di mesi 2 e giorni 20 — Ferruccio Forugilo d'anni 1 e giorni 25 — Pietro Grestti fu Gio. Batta d'anni 50 facchino — Giacomo Vezil fu Valentino d'anni 81 possidente — Carlo Buzzi di Giuseppe d'anni 4 e mesi 2 — Maria Cecchia-Brunelleschi fu Gio. Batta d'anni 58 casalinga — Elisabetta Stagni-Molin fu Francesco d'anni 78 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigia Cecutti-Del Zotto fu Tommaso d'anni 43 serva — Anna-Maria Castellani-Collovigh fu Sante d'anni 43 casalinga — Giovanna Guazzo-Maccagnan fu Giovanni d'anni 55 casalinga — Gino Valzacchi di Arturo d'anni 2 e mesi 6 — Luigi Botto fu Giovanni d'anni 76 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Fiorayante Vici di Stefano d'anni 1 e giorni 28.

Totale N. 13
dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

Vedere in quarta pagina
L'ORARIO FERROVIARIO

• • • • Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi • • • •

I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.40
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.50	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.47
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—